Irrilevanti appaiono, al riguardo, le considerazioni svolte dal Consiglio in ordine alla presunta carenza di legittimazione dell'istante ad impugnare in Tribunale la delibera di archiviazione in quanto non spetta all'Amministrazione acceduta la valutazione delle possibili iniziative difensive cui è potenzialmente ricollegata l'istanza di accesso agli atti.

Tuttavia, tenuto conto che l'Amministrazione nella sua nota di chiarimento ha precisato che il diniego di accesso si basa sulla necessità di salvaguardare le ragioni di riservatezza afferirebbero a “*dati sensibili che attengono ai rapporti conflittuali tra i coniugi, ai rapporti tra i coniugi e la suocera, sig.ra, e tra i figli*”, soggetti diversi ed estranei al procedimento nei confronti della dott.ssa conclusosi con l'archiviazione appare necessario che l'Amministrazione comunichi l'istanza di accesso anche a tali soggetti, ai sensi dell'art. 3 D.P.R. 184/2006.

Medio tempore sono interrotti i termini di legge.

PQM

La Commissione, ritenuta la propria competenza, invita il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della a trasmettere l'istanza di accesso della Sig. ai soggetti che ha individuato come controinteressati ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 184/2006, interrompendo *medio tempore* i termini di legge.

(Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.14 ISTANZA D'ACCESSO DIRETTA A CONOSCERE LO STATO DELLA DOMANDA FINALIZZATA AD OTTENERE IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA – ACCESSO ENDOPROCEDIMENTALE

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Consolato Generale d'Italia a

FATTO

La signora rivolgeva al Consolato un'istanza di accesso diretta a conoscere lo stato della domanda presentata nel corso dell'anno 2015 alla Prefettura di, finalizzata ad ottenere il conferimento della cittadinanza italiana, pratica trasmessa per competenza all'Ufficio consolare di

Deducendo la formazione del silenzio-rigetto sull'istanza di accesso adiva la Commissione affinché riesaminasse il caso e, valutata la legittimità del rigetto dell'istanza di accesso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241/1990, assumesse le conseguenti determinazioni.

Il Consolato ha depositato memoria.

DIRITTO

La Commissione ritiene che il ricorso sia meritevole di essere accolto, limitatamente agli atti che sono presenti nel fascicoli del procedimento riguardante l'istante, ove esistenti, venendo a tale riguardo in rilievo il diniego di accesso ad atti endoprocedimentali, ai quali il ricorrente, in quanto parte del procedimento in questione, ha diritto di accedere, in forza del combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 10 della legge n. 241/1990.

La Commissione rileva, per completezza che, sulla base di quanto comunicato da altre Prefetture, in relazione a fattispecie analoghe, le informazioni riguardanti lo stato di trattazione della pratica per il conferimento della cittadinanza sono consultabili sul portale www.interno.it nella sezione "*Cittadinanza - consulta la tua pratica*", direttamente e in tempo reale dall'interessato in possesso del proprio codice identificativo (codice che la ricorrente menziona nel proprio ricorso e del quale, pertanto, possiede gli estremi).

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'Amministrazione a riesaminare l'istanza di accesso nei sensi e nei limiti di cui in motivazione, dichiarandolo per il resto inammissibile. (Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.15 ACCESSO DI UN CANDIDATO AL CONCORSO DI DOCENTE PER LA CLASSE ..., AI VERBALI DELLA COMMISSIONE ESAMINATRICE, ALLA VALUTAZIONE DEI CANDIDATI, A TUTTI DOCUMENTI PRODOTTI DALLA STESSA E SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE, NONCHÉ A COPIA DI TUTTI I DOCUMENTI PRODOTTI DAGLI ALTRI CANDIDATI CHE PRECEDONO IN GRADUATORIA ED ALLE RELATIVE VALUTAZIONI.

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Accademia di Belle Arti di

FATTO

Il Sig.ra formulava una richiesta di accesso a tutti verbali della Commissione relativi al concorso come docente per la classe ABAV07 - Scultura, alla valutazione dei candidati, a tutti documenti prodotti dalla stessa e sottoposti a valutazione, nonché a copia di tutti i documenti (titoli di Studio, curricula, bibliografia, elenco esposizioni e realizzazioni di opere pubbliche, materiale relativo alle esperienze didattiche, lezioni ex-cattedra, conferenze, etc...) prodotti dagli altri candidati che la hanno preceduta in graduatoria ed alle relative valutazioni.

In particolare ha richiesto la documentazione dei candidati relativa all'art. 2 (requisiti per l'ammissione) e all'art. 4 (domanda di ammissione e titoli) del Bando di concorso, copia dei criteri di valutazione, delle schede di valutazione, delle griglie di valutazione compilate dalla commissione e di ogni altro documento riguardante la valutazione e le relative operazioni condotte dalla commissione stessa, sempre in relazione alle propria posizione e a quella dei candidati che l'hanno preceduta nella graduatoria di merito.

L'Amministrazione si dichiarava disponibile a consentire l'accesso, indicando le date nelle quali l'istante avrebbe potuto prima visionare gli atti e poi indicare specificamente quelli per quali aveva interesse all'estrazione della copia.

Dopo uno scambio di mail riguardanti il rinvio degli appuntamenti e deducendo di non aver visto soddisfatto il proprio interesse, l'istante ha adito la Commissione, affinché riesaminasse il caso e, valutata la legittimità del comportamento dell'Amministrazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241/1990, assumesse le conseguenti determinazioni.

L'Accademia ha presentato una memoria in cui deduce, in sintesi, di non aver mai negato l'accesso agli atti, ma di averne indicato le concrete modalità di esecuzione anche alla luce della copiosa mole di documenti richiesti. L'Accademia ha, altresì, indicato un ventaglio di possibili date in cui

l'istante avrebbe potuto presentarsi, per visionare gli atti ed ivi specificamente indicare i documenti di interesse.

Nella seduta del 7 febbraio 2017 la Commissione, vista la memoria presentata dall'Accademia, e rilevato che dalla stessa era emersa nuovamente la disponibilità dell'Amministrazione a consentire l'accesso, secondo le modalità proprie del proprio regolamento interno, atto che la Commissione non ha il potere di disapplicare, e rilevato, altresì, che erano state indicate cinque date del mese di gennaio 2017, finalizzate ad un appuntamento con la ricorrente, riteneva necessario richiedere alle parti se, successivamente alla proposizione del ricorso, fosse stato in effetti consentito l'accesso agli atti richiesti. La Commissione rilevava, altresì, per ragioni di economia procedimentale che, anche laddove la mole di documenti richiesti fosse stata copiosa, la ricorrente in quanto parte del procedimento in questione, avrebbe avuto comunque diritto di accedervi, in forza del combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 10 della legge n. 241/1990.

Per altro verso la Commissione osservava che la determinazione dell'Amministrazione con cui era stato richiesto di procedere ad una prima visione degli atti, in sede di accesso informale, per poi determinare specificamente la richiesta di accesso, corredata dalla indicazione dei documenti richiesti, appariva legittima e conforme ai doveri di collaborazione delle parti.

Per quanto sopra, nella predetta riunione la Commissione ha invitato le parti a chiarire se, successivamente alla proposizione del ricorso, fosse stato consentito l'accesso agli atti.

A seguito di tale ordinanza, l'istante ha diffidato l'Amministrazione, ribadendo la propria richiesta di accesso agli atti e trasmettendo la nota, per conoscenza, anche a questa Commissione.

L'Amministrazione in data 20 marzo 2017, ha fornito le notizie richieste dalla Commissione nella seduta del 7 febbraio 2017.

DIRITTO

La Commissione, rilevato che dalla nota dell'istante si evince che l'interesse della ricorrente non risulta essere stato soddisfatto, nonostante la disponibilità manifestata a suo tempo dall'Amministrazione, ritiene di decidere il ricorso nel merito, giudicandolo meritevole di accoglimento. Come già rappresentato nella precedente ordinanza l'interesse all'accesso esso sussiste ed è differenziato in ragione della partecipazione alla relativa procedura concorsuale.

Viene, in primo luogo in rilievo il diniego di accesso ad atti endoprocedimentali, ai quali il ricorrente, in quanto parte del procedimento in questione, ha diritto di accedere, in forza del combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 10 della legge n. 241/1990.

In secondo luogo, ai sensi del comma 7 dell'art. 24 L. 241/1990 l'accesso deve (comunque) essere garantito quando la conoscenza dei documenti richiesti sia necessaria per curare o per difendere interessi giuridici.

Resta ferma la facoltà dell'Amministrazione di determinare le concrete modalità di esecuzione dell'accesso, con la precisazione che, qualora l'istante non intendesse specificare ulteriormente e con maggiore dettaglio gli atti richiesti, questi dovranno essere integralmente ostesi, risultando prevalente l'interesse dell'accedente a ricevere tutta la documentazione, anche se, in ipotesi, superflua, rispetto a quello dell'Amministrazione ad una più agevole e selettiva individuazione della documentazione richiesta.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'Amministrazione a riesaminare l'istanza di accesso nei sensi di cui in motivazione.

(Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.16 ACCESSO AL FASCICOLO D'ACCERTAMENTO DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO DA PARTE DI TITOLARE DI IMPRESA INDIVIDUALE

Ricorrente: di

contro

Amministrazione resistente: Ispettorato territoriale del Lavoro di

FATTO

La Sig.ra (c.f.), in proprio quale titolare dell'impresa individuale “..... di” , ha ricevuto dall'Amministrazione la notifica del verbale unico di accertamento e notificazione n./2016 -.....del 13/4/2016, in cui venivano contestate alla impresa individuale violazioni asseritamente verificatesi in capo alla posizione del Sig., che veniva considerato quale lavoratore subordinato per il periodo dal 10/7/2013 al 13/6/2015.

Successivamente, il 29/4/2016, veniva notificato verbale di diffida accertativa per crediti patrimoniali n./2016 -....., contenente la liquidazione di asserite differenze retributive maturate in capo al Sig. avverso la quale veniva proposto ricorso amministrativo ex art. 12 comma 4 D.Lgs. 124/2004, contestando integralmente l'accertamento sulla posizione *de qua*

Nel contempo, il Sig. ha richiesto tramite il proprio difensore, il pagamento dei crediti accertati dall'Ispettorato.

La ricorrente formulava un'istanza di accesso al fascicolo dell'accertamento riscontrata dal competente Ispettorato, che formulava la richiesta di precisazione riscontrata dal legale dell'istante il quale precisava che l'accesso era richiesto per la seguente documentazione:

- a) dichiarazioni assunte con verbali datati 13/10/2015, 24/11/2015, 1/12/2015, 26/1/2016, 4/2/2016, ossia tutte quelle citate all'ultimo cpv di pag. 2 del verbale/2016 -.....del 13/4/2016;
- b) ricevute relative alle spedizioni nn. del 3/3/2015, del 7/4/2015, del 17/4/2015, del 22/4/2015, del 23/4/2015, del 28/4/2015, del 28/4/2015, del 28/4/2015, del 5/5/2015, del 20/5/2015, ossia tutte quelle citate al primo cpv di pag. 3 del predetto verbale;

Con propria comunicazione prot. del 31/2/2017, l'Ispettorato accoglieva solo parzialmente tale richiesta, in particolare consentendo l'accesso alla documentazione relativa alle spedizioni del corriere, alle dichiarazioni rese dalla Sig.ra (in data 29/7/2015) e dal Sig. (in data 13/10/2015), nonché di copia della Delibera n. 1058/2016 del Comitato Regionale per i rapporti di lavoro (peraltro non richiesta), mentre negava l'accesso alle ulteriori dichiarazioni rese a mezzo SIT rilevando che nel verbale n./2016 del 13/4/2016, nella sezione “Esiti dettagliati

dell'accertamento e indicazione puntuale delle fonti di prova”, nonché nella predetta Delibera n. 1058/2016, fossero già state indicate in modo puntuale e articolato tutte le circostanze con i relativi supporti probatori posti a sostegno delle contestazioni sì da consentire il pieno esercizio del diritto di difesa avverso i predetti provvedimenti.

A seguito del rigetto parziale opposto dall'Amministrazione all'istanza di accesso in questione, la ricorrente adiva la Commissione affinché si pronunciasse sulla legittimità del differimento in questione, ai sensi dell'art. 25 della legge 241/90.

L'Amministrazione ha depositato memoria.

DIRITTO

La Commissione ritiene il ricorso meritevole di accoglimento.

La ricorrente ha dedotto - e la circostanza non è contestata dall'Amministrazione - che il proprio esercizio commerciale non ha alcun dipendente e che l'unico soggetto ad avere tale (contestata) qualità è il Sig., che ha cessato ogni rapporto dal luglio 2015, e le cui dichiarazioni sono state comunque ritenute ostensibili dall'Amministrazione.

In tale situazione questa Commissione ritiene di dover confermare il proprio orientamento in base al quale la sottrazione all'accesso degli atti dell'attività ispettiva in materia di lavoro postula sempre che risulti un effettivo pericolo di pregiudizio per i lavoratori, sulla base di elementi di fatto concreti, e non opera come divieto assoluto (si veda sul punto Consiglio di Stato Sez. VI, 10/02/2015, n. 714).

L'art. 3, co. 1, lett. c), del D.M. 757/1994 deve essere interpretato nel senso che la sottrazione all'accesso permane finché perduri il rapporto di lavoro, salvo che le notizie contenute nei documenti di tale categoria risultino, a quella data, sottoposti al segreto istruttorio penale, circostanza che non risulta nella fattispecie (sul punto si veda parere espresso dalla Commissione nella seduta del 10 maggio 2011 e decisione resa nella seduta del 20 luglio 2015).

Da ciò consegue che il pericolo di pregiudizio del lavoratore non può ritenersi sussistente dovendosi ritenere pacifica la cessazione del rapporto di lavoro con il Sig., nonché l'inesistenza di altri dipendenti.

Non colgono nel segno, inoltre, le obiezioni dell'Amministrazione in ordine alla possibilità per la ricorrente di esercitare, comunque, il diritto di difesa in quanto quest'ultima, in quanto parte del procedimento in questione, ha diritto di accedere agli atti posti alla base delle contestazioni in forza del combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 10 della legge n. 241/1990, in mancanza di altri interessi contrapposti del lavoratore ormai cessato, o di altri eventuali soggetti dichiaranti la cui posizione risulterebbe, comunque, recessiva rispetto all'interesse difensivo tutelato dal comma 7 dell'art. 24 L. 241/1990.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'Amministrazione a riesaminare l'istanza di accesso nei sensi di cui in motivazione.

(Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.17 MANCATA NOTIFICA DEL RICORSO AI CONTROINTERESSATI – INAMMISSIBILITÀ DEL RICORSO

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: ASP di

FATTO

Il Sig. formulava alla Azienda Sanitaria Provinciale di una richiesta di accesso agli atti relativi al procedimento relativo al fascicolo aperto presso il “.....”, ente incaricato dal Tribunale per i minorenni ai fini di un intervento di sostegno delle relazioni familiari nell’interesse della figlia minore dell’istante.

Dopo lo scambio di una serie di corrispondenza e la richiesta di integrazione della motivazione formulata dall’Amministrazione, quest’ultima, con riferimento ad alcuni atti contenuti nel fascicolo, riteneva necessario interpellare la madre della minore, avendo individuato l’esistenza di atti e di dati riservati e ritenuti sensibili, chiedendo, per l’effetto alla stessa di esprimere il proprio consenso all’ostensione dei documenti potenzialmente lesivi della sua riservatezza.

Ritenendo illegittimo il comportamento dell’Amministrazione e rilevando di avere un interesse di carattere endoprocedimentale, incompatibile con l’esistenza di controinteressati, l’istante ha adito la Commissione affinché riesaminasse il caso ed assumesse le conseguenti determinazioni.

L’Amministrazione ha depositato memoria ribadendo la propria posizione.

DIRITTO

La Commissione, rilevata preliminarmente la propria competenza, data l’assenza del Difensore civico ai vari livelli locali, al fine di non privare l’istante della prevista tutela giustiziale, ritiene il ricorso inammissibile ai sensi del combinato disposto del comma 4, lettera b) e del comma 7, lettera c) dell’art. 12 del d.p.r. n. 184/2006, non avendo il ricorrente allegato la ricevuta della spedizione, mediante raccomandata a.r., di copia del ricorso al Sig.ra, madre della minore e soggetto già individuato come controinteressato rispetto all’istanza di accesso, ex art. 22, comma 1, lettera c) della legge n. 241/1990.

La Commissione osserva a riguardo che la dedotta natura endoprocedimentale dell’accesso agli atti non è di per sé incompatibile con l’esistenza di controinteressati ai quali comunque, dal punto di vista procedimentale, il ricorso alla Commissione deve essere notificato a pena di inammissibilità, afferendo poi al merito la questione relativa alla prevalenza o meno dell’interesse dell’accedente rispetto a quello alla riservatezza.

Resta ferma la facoltà dell'istante di proporre una nuova istanza di accesso, nonché, ovviamente quella di rivolgere le sue richieste al Tribunale per i minorenni che ha disposto l'attivazione del procedimento in questione, per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza.

PQM

La Commissione dichiara inammissibile il ricorso

(Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.18 ACCESSO AD ATTI RELATIVI A FASCICOLO RIGUARDANTE CONTESTAZIONE A CARICO DELL'ACCEDENTE PER VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA — ACCESSO A COPIA DELLE REGISTRAZIONI DELLE TELECAMERE — INAMMISSIBILE PER INESISTENZA DEI DOCUMENTI RICHIESTI

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Guardia di Finanza – Comando di

FATTO

La Sig.ra ha rivolto alla Guardia di Finanza un'istanza di accesso agli atti relativi ad un fascicolo riguardante una contestazione a suo carico per violazione del Codice della Strada, che la ricorrente contesta ed avverso la quale ha proposto anche un ricorso amministrativo alla competente Prefettura di, tuttora pendente.

Nell'ambito della sua istanza ha chiesto in particolare all'Organo accertatore di aver copia delle registrazioni delle telecamere della caserma, al fine di dimostrare la inesistenza della violazione contestata – consistente nell'aver apposto sacchi di immondizia sulla strada occupando anche una zona riservata al parcheggio di veicoli in servizio.

L'Amministrazione ha riscontrato la nota rilevando l'inesistenza di documenti diversi od ulteriori rispetto a quelli già consegnati all'istante ed avverso tale provvedimento la ricorrente ha adito la Commissione affinché riesaminasse il caso e, valutata la legittimità del rigetto dell'istanza di accesso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241/1990, assumesse le conseguenti determinazioni.

L'Amministrazione ha fatto pervenire una nota in cui descrive dettagliatamente la vicenda ed osserva, in particolare, che il sistema di registrazione tramite telecamere era guasto all'epoca dei fatti e che, pertanto, non esiste alcuna riproduzione video della vicenda.

DIRITTO

La Commissione ritiene il ricorso infondato in quanto l'Amministrazione ha fatto presente e ribadito nella sua memoria che non esistono i documenti richiesti, atteso che, all'epoca dei fatti, le telecamere deputate alla registrazione non erano funzionanti.

PQM

La Commissione rigetta il ricorso.

(Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.19 ACCESSO DA PARTE DEL DENUNCIATO A SEGNALAZIONI E CONTESTAZIONI DI DIPENDENTI PUBBLICI — DINIEGO A TUTELA DEL DIPENDENTE CHE HA SEGNALATO ILLECITI.

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione Generale Territoriale del Nord – Est – Ufficio Motorizzazione Civile di

FATTO

La ricorrente è una funzionaria alle dipendenze del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, in servizio presso la Sezione di coordinata dall'Ufficio Motorizzazione Civile di (in seguito UMC). Dopo avere ricevuto una nota, recante la data del 30.8.2016 n., con la quale l'amministrazione resistente le ha comunicato l'esistenza di segnalazioni e contestazioni a discredito della ricorrente, quest'ultima ha chiesto di potere accedere a tali ultimi documenti.

Parte resistente, con un primo provvedimento del 16.1.2017, ha accolto l'accesso ai verbali della ragioneria provinciale di n./2005 del 13.5.2005, ed a quello relativo alle attività di verifica, svolte il 17.3.2010; l'amministrazione ha consentito, poi, l'accesso alla nota di – studio di consulenza automobilistica del 9.11.2015. L'amministrazione acceduta, relativamente alle segnalazioni delle unità di personale in servizio, ha informato la ricorrente che le avrebbe fornito un riscontro al termine dei dieci giorni previsti dalla legge per ricevere le eventuali osservazioni dei controinteressati. Pertanto, con successivo provvedimento del 2.2.2017, l'amministrazione adita ha negato il chiesto accesso sulla base dell'opposizione formulata dai controinteressati, in considerazione delle ripercussioni sul clima lavorativo che l'ostensione produrrebbe e, infine, ai sensi dell'art. 54 *bis* del d.lgs n. 165 del 2001.

Avverso il provvedimento di diniego del 2.2.2017, la ricorrente ha adito la scrivente in termini, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241 del 1990. L'amministrazione acceduta ha inviato una memoria in data 15.2.2017, con la quale ha riepilogato i fatti alla base del presente gravame.

DIRITTO

Questa Commissione ricorda che l'art. 54-*bis* del d.lgs n. 165 del 2001, intitolato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", introdotto dall'articolo art. 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012, come modificato dall'art. 31, comma 1 della legge n. 114 del 2014, stabilisce che "1. *Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del*

rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni".

La disposizione normativa richiamata esclude dall'accesso la denuncia di condotte illecite di cui il lavoratore è venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, al fine di evitare l'adozione di misure repressive nei confronti del segnalante. Pertanto, trattandosi di un'ipotesi di segreto previsto da legge art. 24, comma 1, lett. a), questa Commissione ritiene che il ricorso sia da respingere.

PQM

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi respinge il ricorso.
(Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.20 ACCESSO AI DOCUMENTI INERENTI IL PROVVEDIMENTO DI REVOCA DELLA PENSIONE D'INVALIDITÀ CIVILE – ACCESSO ENDOPROCEDIMENTALE

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Istituto Nazionale Previdenza Sociale – sede provinciale di

FATTO

L'avv. -, amministratore di sostegno della sig.ra, in data 23.1.2017 ha chiesto di accedere ai documenti inerenti il provvedimento di revoca della pensione d'invalidità civile della ricorrente.

Avverso la condotta inerte integrante la fattispecie del silenzio rigetto, la ricorrente ha adito la scrivente in termini, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241 del 1990. Al presente gravame è allegato il provvedimento del giudice tutelare di del 7.7.2011 di nomina dell'amministratore di sostegno; quest'ultimo è autorizzato a compiere, in nome e per conto della beneficiaria, alcuni atti, tra i quali la riscossione delle pensioni e delle indennità a qualsiasi titolo spettanti all'amministrata e provvedere alla cura, mantenimento ed assistenza della stessa, utilizzando le somme a disposizione della ricorrente.

DIRITTO

L'amministratore di sostegno avv. è titolare di un interesse qualificato ad accedere ai chiesti documenti proprio per potere provvedere alla cura, al mantenimento ed all'assistenza della ricorrente mediante le somme a disposizione di quest'ultima.

PQM

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'amministrazione resistente a riesaminare la vicenda sulla base delle considerazioni svolte.

Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.21 ACCESSO AI DOCUMENTI INERENTI IL CALCOLO DETTAGLIATO DELLA PENSIONE DELL'ACCEDENTE – ACCESSO ENDOPROCEDIMENTALE

Ricorrente: ...

contro

Amministrazione resistente: Istituto Nazionale Previdenza Sociale – filiale di coordinamento

FATTO

Il ricorrente, tramite la consulente del lavoro dott.ssa, in data 20 gennaio 2017, ha chiesto di accedere ai documenti inerenti il calcolo dettagliato della pens. n. Cat., ossia le tabelle di calcolo delle retribuzioni medie settimanali pensionabili e del montante contributivo, il calcolo del bonus contributivo, il calcolo della pensione teorica lorda e della pensione netta su cui applicare la tassazione separata. Espone la consulente del lavoro di essere delegata dal ricorrente allo svolgimento di pratiche pensionistiche.

Avverso la condotta inerte dell'amministrazione resistente integrante la fattispecie del silenzio rigetto, il ricorrente, tramite la dott.ssa, ha adito la Commissione in termini ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241 del 1990.

DIRITTO

Il ricorrente è titolare di un interesse endoprocedimentale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 10 della legge n. 241 del 1990, ad accedere ai chiesti documenti riguardando questi ultimi il calcolo della sua pensione.

PQM

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi accoglie il ricorso e, per l'effetto, invita l'amministrazione resistente a riesaminare la vicenda sulla base delle considerazioni svolte.

Decisione della Commissione per l'accesso adottata nella seduta del 24 marzo 2017)

5.22 ACCESSO A DOCUMENTAZIONE INERENTI LA RICHIESTA DI RINVIO A VISITE MEDICHE - ACCERTAMENTI PSICHIATRICI, ESAMI EMATICI E DRUG TEST – ALLE QUALI L'ACCEDENTE È STATO SOTTOPOSTO – ACCESSO ENDOPROCEDIMENTALE

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Guardia di Finanza – Compagnia Squadra Comando

FATTO

Il sig., appuntato scelto della Guardia di Finanza in servizio presso il Comando Compagnia (.....), ha presentato alla medesima amministrazione un'istanza datata 22 febbraio 2017, chiedendo di accedere a tutta la documentazione inerente alla richiesta di rinvio a visite mediche - accertamenti psichiatrici, esami ematici e drug test – alle quali l'istante è stato sottoposto.

Con provvedimento del 20 marzo 2017, l'amministrazione autorizzava un accesso parziale alla documentazione richiesta, con esclusione delle dichiarazioni delle due autrici dell'esposto che, presentato in data 27 dicembre 2016 a carico dell'istante medesimo, aveva dato corso al procedimento di controllo de quo.

L'amministrazione giustificava tale esclusione dall'accesso sulla base del diniego formalmente espresso dalle controinteressate.

Avverso tale provvedimento il sig. ha adito la Commissione per l'accesso con ricorso del 23 marzo 2017, affinché riesaminasse il caso e, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge n. 241/1990, assumesse le conseguenti determinazioni.

Ritualmente notificava il ricorso alle controinteressate, allegando allo stesso le relative ricevute.

E' pervenuta memoria dell'amministrazione resistente nella quale la medesima – dopo aver fornito una ricostruzione della vicenda in oggetto - dichiara di aver proceduto, tramite l'accesso parziale consentito, ad un bilanciamento dei contrapposti interessi: quello alla difesa dell'accedente e quello alla riservatezza delle controinteressate. L'amministrazione ha allegato alla memoria le dichiarazioni di opposizione all'accesso delle controinteressate.

DIRITTO

Sul gravame presentato dal sig. la Commissione, secondo il proprio costante orientamento ed in linea con la giurisprudenza amministrativa, osserva che ogni soggetto deve poter conoscere con precisione il contenuto e gli autori – peraltro in questo caso già noti – di segnalazioni, esposti o denunce che abbiano dato corso ad un procedimento ispettivo, di controllo o sanzionatorio nei suoi confronti. L'amministrazione non può, in tali ipotesi, opporre all'interessato le esigenze di riservatezza